



Città di Moncalieri



Progetto Cittadinanza e Legalità



I.T.I.S Pininfarina

Anno scolastico 2009/2010



A cura della Cooperativa Educazione Progetto

Progetto rivolto alle classi seconde

- **l'educazione alla legalità:** per diffondere, soprattutto tra i più giovani, una cultura della legalità e far maturare coscienza civile e partecipazione democratica;
- **l'informazione** come strumento fondamentale per diventare cittadini consapevoli
- **la sperimentazione di micro-progetti** attraverso differenti linguaggi espressivi;



A cura della Cooperativa Educazione Progetto

Incontro O

Film “I cento passi”

Racconta la storia di Peppino Impastato,
giovane di Cinisi (vicino a Palermo)
Che vuole indagare la realtà senza filtri e
mostrarla, raccontarla per farla
comprendere.

Peppino si fa
giornalista, inventando, redigendo e
distribuendo una rivista,
si fa **dj radiofonico**, inventando Radio Aut,
si fa “**cuntastorie**” e **attore**,
rappresentando per le strade di Cinisi
gli intrallazzi di Tano Seduto
e chissà cosa altro sarebbe riuscito a fare
se il 9 maggio 1978, non fosse stato
fatto saltare in aria sui binari della
ferrovia.



A cura della Cooperativa Educazione Progetto

1° incontro

Le parole chiave della democrazia

Partendo dalla figura di Peppino e di altri coraggiosi personaggi si è avviata una riflessione su:

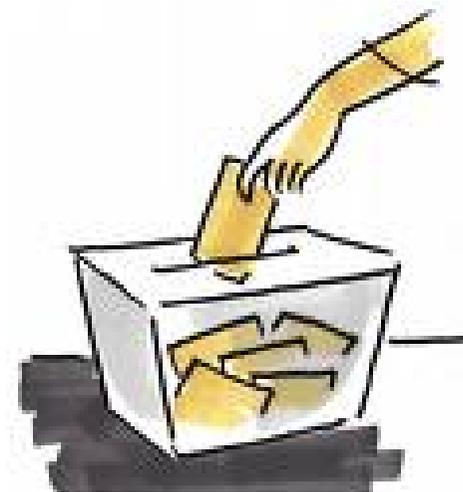
- Legalità
- Partecipazione
- Cittadinanza



2° incontro

Io...cittadino!

- I ragazzi hanno lavorato - attraverso un gioco di ruolo - sul **meccanismo di voto** e sull'importanza di conoscere i diversi modi
- Ci si è confrontati poi sulla Costituzione, sui **diritti e dei doveri di ogni cittadino** e sulla conoscenza del funzionamento politico dei Comuni, della Provincia, della Regione, della Nazione...



3° incontro

Che cos'è l'informazione?

- Attraverso un lavoro sui quotidiani abbiamo riflettuto sul concetto di **informazione**
- Si è parlato dell'importanza di sviluppare il proprio **sensu critico**



4° incontro

Che cosa posso fare io?

- Incontro con i volontari del **Presidio di Libera di Moncalieri** - Peppino Impastato,
- Attraverso il video "**Onda Libera**" i ragazzi hanno potuto toccare con mano come i giovani possono diventare attivi e fare qualcosa per la loro città



5°- 9° incontro

La valigia degli attrezzi

I ragazzi - partendo dalle passioni di Peppino - hanno lavorato su 5 linguaggi espressivi:

Video



Radio



Teatro



Giornale

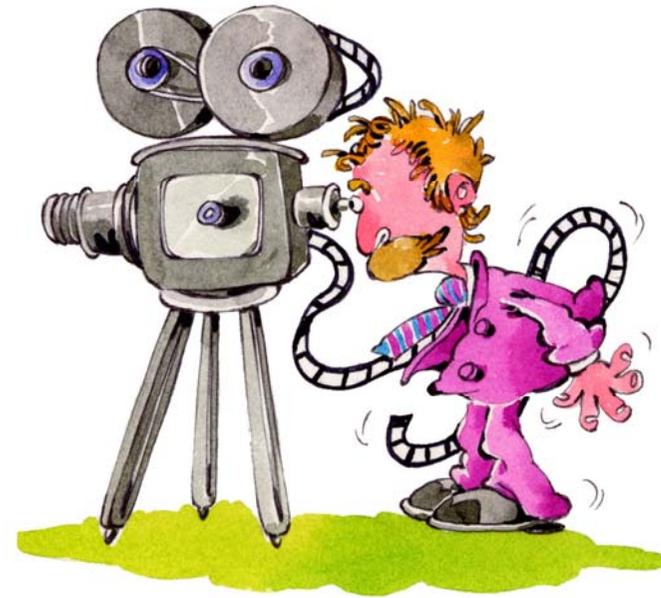


Manifesto artistico

2^L e 2^G: il video

Utilizzando come stimolo al processo creativo la canzone “Pensa” di Fabrizio Moro, i ragazzi hanno scritto e messo in scena parti di un video clip alternativo. Il messaggio fulcro degli incontri è stato:

“Cambiare il mondo partendo dal quotidiano attraverso piccoli gesti”



2^C e 2^I: il giornale

Attraverso esercizi di scrittura creativa e tecniche editoriali diverse, le classi hanno realizzato un **restiling** della nota rivista Vanity Fair.

Nell'unico numero di **Realy Fair (Veramente Legale)** sono quindi confluiti: reportage, pubblicità alternative.



REALLY FAIR

€ 0,00
PININ ONLY

N. 1 ANNUALE * 28 APRILE 2010



**SPECIALE
PEPPINO IMPASTATO**
CENTO PASSI
PER FARNE
UNO NUOVO!

**LABORATORI
DI LEGALITÀ/
L'ESPERIENZA DEL "PININ ARINA"
QUANDO LA LEGALITÀ
FA SCUOLA!**

**TESTE
LEGALI**

**LI ABBIAMO CERCATI
LI ABBIAMO TESTATI
LORO CE LI HANNO FATTA**



A cura della Cooperativa Educazione Progetto

REALLY FAIR

28.04.2010

Benvenuti a tutti in questo numero speciale di Really Fair, il giornale creato apposta per parlare di Legalità!

L'idea di questo numero è arrivata dalle riflessioni che abbiamo fatto durante gli incontri che si sono tenuti all'Istituto Pininfarina organizzati da Libera, un'associazione che da anni lavora contro tutte le mafie.

Gli incontri sono cominciati con la visione del film "I cento passi" di Marco Tullio Giordana, di cui tratteremo più avanti, dove abbiamo fatto la conoscenza di Peppino Impastato a cui è dedicato un lungo articolo che ripercorre tutta la sua vita.

Partendo dalla figura di Peppino abbiamo cominciato a ragionare a 360° sulla legalità affrontando nei vari incontri i molteplici aspetti di questo tema che mai come ora ci è così caro.

Il frutto di tutte queste discussioni è contenuto all'interno di tutte queste pagine, non ci resta che augurarvi quindi Buona lettura!

QUESTIONE ETICHE

Un giornale. Tanti articoli.
Nessuna Firma.

Paura di manifestare le proprie idee? Vergogna di alzare i livelli di discussione tra gli amici e i compagni di classe.

Niente di tutto questo. Solo e semplicemente la voglia di lanciare una provocazione. Non c'è nessuna firma perché ognuno di noi potrebbe scrivere di legalità. Ogni studente.

Anche noi non ci credevamo all'inizio dei laboratori. Il giornale dimostra il contrario. Le nostre firme assenti vogliono dimostrare anche il contrario quello che qualcuno dice: che tu che leggi non puoi interessarti o interessare altri a questo tema. Noi ci siamo stupiti di noi. Ora sta a te stupire decidere di stupire gli altri.

MAFIE & INFORMAZIONI

QUANDO IL MAFIOSO DICE: "DAMMI LA 3!"

Storie di mafia che sanno fare televisione più della televisione

Analizzando le informazioni, che siano semplici notizie o pubblicità, che quotidianamente ci vengono recapitate attraverso le maggiori testate di giornali e telegiornali, possiamo notare che in alcuni casi l'informazione viene strumentalizzata per far sì che ci sia un tornaconto, economico o politico, al proprietario della testata di turno.

Se aggiungiamo un pubblico che, invece di accertarsi, subisce la notizia otteniamo un risultato pressoché "catastrofico".

Non stupisce quindi che gli atteggiamenti mafiosi, nel terzo millennio, siano ancora così soventi.

La realtà è che le notizie che ci vengono fornite non sempre sono veritiere, favorendo così quegli atteggiamenti tipicamente mafiosi.

Possiamo riscontrare questa tesi in esempi più tangibili, come l'episodio che ha sconvolto la Germania, Duisburg nella fattispecie, dove il 15 Agosto 2007, dinanzi al ristorante italiano "da Bruno" ci fu una sparatoria che, oltre a coinvolgere degli innocenti, ha visto vittime dei criminali mafiosi calabresi.

Per la prof.ssa Viscone, calabrese di nascita ma tedesca d'adozione, per i calabresi i mass-media possono essere d'aiuto o d'intralcio nel complicato processo di cambiamento della storia calabrese, soprattutto per quanto concerne la cultura.

Prima che tutto ciò accadesse, il popolo tedesco credeva che i mafiosi fossero come Robin Hood, ossia dei briganti interessati solo a migliorare la loro condizione sociale e che la loro funzione sia solo quella di fungere da "Avvocato del popolo".

Niente di più falso!

Ciò che interessa ai mafiosi è solo raggiungere il potere, utilizzando il mezzo più facile del quale ci si possa munire: l'ignoranza collettiva.

I mass-media sono il principale canale a cui i mafiosi possono attaccarsi per raggiungere il loro

scopo, il sapere collettivo infatti si appoggia molto sui mass-media, controllando loro tutto il resto è molto più semplice.

Uno dei modi con cui i mass-media manipolati intervengono in modo negativo è quando forniscono delle informazioni, perlopiù distorte, che un pubblico distratto carpisce come veritiere, traendone falsi ideali.

Un esempio pratico è stata la fiction televisiva "Il capo dei capi", trasmessa su Canale 5 fra Ottobre e Novembre del 2007, che ha avuto come riscontro collettivo l'idolatria del protagonista, il boss mafioso Salvatore Riina.

Oppure, in ambito cinematografico si ricordano molte pellicole che hanno avuto grande successo, come la trilogia de "Il padrino" di F.F. Coppola o "Scarface" di Brian de Palma, che hanno raccontato le vicende della malavita americana incentrando l'attenzione non sulla lotta agli stessi ma su i sacrifici che i protagonisti hanno incontrato nello svolgere il loro "lavoro", rendendoli quasi dei martiri.

In ambito letterario bisogna anche ricordare il polverone mediatico sollevato dalla stesura del romanzo "Gomorra" di R. Saviano, che, per aver narrato le vicende drammatiche della sua terra natia, è costretto a vivere da esiliato sotto scorta perché, oltre ad aver suscitato l'ira dei malviventi del suo posto, ha fatto storcere il naso agli abitanti di quei luoghi perché gli stessi vedono questi atteggiamenti poco consoni: sono visti come la prassi, la normalità e non come un problema.

COCCHE DI SAGGEZZA



Bisogna trovare
la forza
di cambiare.

Ora.

O mai più.

(R. Saviano)

CHESIDICE?CHILODICE?MELODICI?DICIAMO?

Se ne sentono di tutti i colori, ma in ogni caso è meglio continuare a sentire!
 Conoscere è la prima forma di protesta. Conoscere è la base per combattere ogni mafia!
 In fondo se lo conosci, lo eviti, se lo conosci non ti uccide. Ma tu intanto gli togliti tutto.

<p>DROGA ... SOSTANTIVO FEMMINILE</p> <p>27mila arresti, 35mila persone denunciate. Dalla relazione emerge un aumento del numero di donne coinvolte nei traffici di droga: sono state 3.175 quelle individuate, con un incremento rispetto all'anno precedente del 2,95%.</p>	<p>CONSEGNE IN UN(A) LAMPO!</p> <p>Rinvenuta recentemente in una valigia dell'eroina contenuta in sacchetti plastificati a forma di pantaloni, corredati di tasche e cerniere lampo che avevano la funzione di dissimulare al passaggio allo scanner il reale trasporto.</p>	<p>IL CRIMINE NON PAGA, MA COSANOSTRA GUADAGNA!</p> <p>Quasi 13 miliardi € l'anno, divisi in: 8.005 milioni € dal traffico di droga; 2.841 milioni da crimini d-imprese 1.549 milioni dal traffico di armi; 351 milioni da estorsione e usura; 176 milioni dalla prostituzione. Questi i guadagni, secondo Eurispes di Cosanostra.</p>
<p>A VOLTE RITORNANO</p> <p>Quasi 9000 beni e oltre 1000 aziende per un totale di oltre 600 milioni di euro. Sono, secondo gli ultimi dati (giugno 2009) dell'Agenzia del demanio, i sequestri fatti a danno delle mafie.</p>	<p>MA NON C'ERA CRISI?</p> <p>Almeno 2 milioni e 400 mila persone ogni giorno sono oggetto di traffici illeciti. Una parte sono i "nuovi schiavi" impiegati nella pesca, nelle costruzioni, nelle fabbriche, nel sesso, per un giro di affari annuale di 32 miliardi di dollari.</p>	<p>SEGNATELO!</p> <p>Dal 1995 ogni 21 marzo si celebra la Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie. Il primo giorno di primavera, è il simbolo della speranza che si rinnova per una nuova società, senza mafia</p>
<p>FIN DAGLI INIZI</p> <p>Nel primo omicidio di mafia, 1 febbraio 1893, fu ucciso un ex sindaco e condannato e poi assolto, un onorevole. Non tutta la politica è mafiosa, ma da sempre la mafia cerca di legarsi con la politica!</p>	<p>DIZIONARIO MAFIOSO</p> <p>Pizzino è una parola derivante dal termine siciliano <i>pizzino</i> che indica un piccolo pezzo (<i>pezzettino</i>) di carta o bigliettino con il quale i boss fanno pervenire agli affiliati ordini o comunicati. Il pizzino viene ripiegato su sé stesso fino ad avere la grandezza del mignolo affinché il passaggio risulti molto più efficace.</p>	<p>(FUORI)LEGGE?</p> <p>Spartacus è il risultato di una enorme indagine, con l'obiettivo di liberare le terre governate dai clan, condotta dal 1993 al 1998 dalla Procura Anti-mafia di Napoli. È l'unico caso di un processo che prende il nome di uno schiavo ribelle e fuorilegge che sfidò Roma.</p>

28.04.2010 | REALLY FAIR | 3



A cura della Cooperativa Educazione Progetto

P



Peppino Impastato nasce a Cinisi, in provincia di Palermo, il 5 gennaio 1948 da Felicia Bartolotta e Luigi Impastato.

La sua famiglia aveva stretti legami mafiosi, infatti, il cognato del padre, Cesare Manzella, era considerato uno dei maggiori boss del luogo e fu uno dei primi a individuare nei traffici di droga la possibilità di guadagnare soldi.

La presenza della mafia dentro casa nella persona di Cesare Manzella fu fondamentale per la formazione personale di Peppino, infatti la morte violenta (fu assassinato a bordo della sua Alfa Romeo Giulietta imbottita di tritolo) di Cesare, avvenuta nel 1963 durante una guerra mafiosa fra le due principali cosche rivali, segnò definitivamente la vita e il pensiero di Peppino che, allora quindicenne, disse traumatizzato dall'evento: "Se questa è la Mafia allora io la combatterò per il resto della mia vita...".

Durante il periodo scolastico superiore Peppino inizia ad avvicinarsi alla politica, in modo particolare al PSIUP (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria), formazione politica nata dopo l'ingresso del PSI nei governi di centro-sinistra) e successivamente assieme ad altri fonda "L'idea socialista" (1965), un giornale che, fin dalla prima pubblicazione verrà ostacolato. Fu infatti fu soggetto a numerosi sequestri a causa delle sue plateali denunce sulla realtà mafiosa presente a Cinisi.

Tutte le attività che intraprende in questi anni unite alla sua partecipazione attiva lo porteranno a diventare dirigente del gruppo di "Nuova Sinistra".

Si occupò così in prima persona delle lotte dei contadini espropriati, degli edili e dei disoccupati. Si occupò anche della costruzione della terza pista del l'aeroporto di Palermo trasformando la ribellione in una sfida allo stato della mafia.

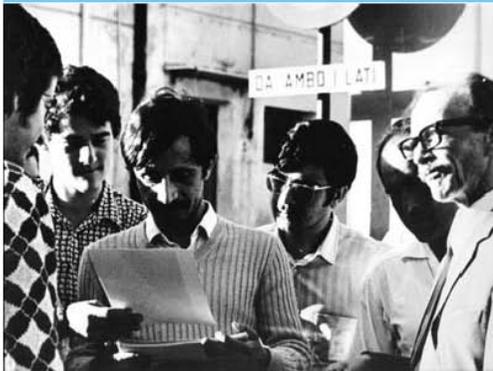
Nel 1975 organizza il Circolo "Musica e Cultura", un'associazione che promuove attività culturali e musicali e che diventa il principale punto di riferimento per i giovani di Cinisi. All'interno del Circolo trovano spazio il "Collettivo Femminista" e il "Collettivo Antinucleare".

Il tentativo di superare la crisi complessiva dei gruppi che si ispiravano alle idee della sinistra

UNA STORIA VERA
 MA SENZA BEL FINALE
 FORSE PER QUESTO E' VERA...
 O FORSE PERCHE' IL BEL FINALE
 E' IN CHI CONTINUA A RIPETERE:

Io non ho Paura!

4 | REALLY FAIR | 28.04.2010



"rivoluzionaria", verificatasi intorno al 1977, porta Giuseppe Impastato e il suo gruppo alla realizzazione di Radio Aut, un'emittente autofinanziata che indirizza i suoi sforzi e la sua scelta nel campo della controinformazione e soprattutto in quello della satira nei confronti della mafia e degli esponenti della politica locale. La radio si fa promotrice di una ferrata denuncia dei delitti e degli affari dei mafiosi di Cinisi e Terrasini, ma soprattutto di Gaetano Badalamenti, il capomafia che era subentrato alla morte di Cesare Manzella.

Nel 1978 partecipa, con una lista che ha il simbolo di Democrazia Proletaria, alle elezioni comunali a Cinisi. Viene assassinato il 9 maggio 1978, qualche giorno prima delle elezioni e qualche giorno dopo l'esposizione di una documentata mostra fotografica sulla devastazione del territorio operata da speculatori e gruppi mafiosi. Il suo corpo è dilaniato da una carica di tritolo posta sui binari della linea ferrata Palermo-Trapani. Pochi giorni dopo, gli elettori di Cinisi votano il suo nome, e lo eleggono, simbolicamente, al Consiglio comunale.

Le indagini delle forze dell'ordine si concentrano inizialmente sull'ipotesi di un attentato terroristico messo in atto dallo stesso Impastato e in seguito sulla possibilità di un suicidio

"ecclatante", senza però giungere a risultati concreti.

Le peripezie di Peppino Impastato, infatti, non si concludono neanche con la sua morte: nel 1992 il caso viene archiviato dal Tribunale di Palermo, che ammette le implicazioni mafiose del delitto ma si limita a constatare la propria impossibilità di individuare i veri colpevoli.

Due anni più tardi, il Centro di Documentazione "Giuseppe Impastato" si muove per riaprire l'inchiesta, presentando oltre a un'istanza ufficiale anche una petizione popolare che chiedeva che il nuovo collaboratore della giustizia Salvatore Palazzolo, noto per l'affiliazione alla mafia di Cinisi, fosse interrogato circa il delitto Impastato.

Oggi hanno deciso che sei stato ucciso. Per tre mesi ti hanno trattato da terrorista, suicida per i più generosi. Oggi ero quasi allegro, soddisfazione amara saperti accettato morto ammazzato".

Visto l'esito della prima iniziativa, il Centro si mobilita nuovamente nel 1996: insieme alla madre e al fratello di Peppino viene presentato un esposto in cui si chiede che si indaghi su episodi non chiariti della vicenda.

L'inchiesta viene finalmente riaperta nel giugno dello stesso anno in seguito alle dichiarazioni rilasciate da Salvatore Palazzolo, che indica in Gaetano Badalamenti il mandante dell'omicidio e in Vito Palazzolo, suo vice, un probabile implicato. Badalamenti verrà incriminato come mandante del delitto e nei suoi confronti viene emesso un mandato di cattura.

I due processi si aprono nel 1999 e in entrambi i familiari di Impastato, il Comune di Cinisi, il Centro di Documentazione, Rifondazione comunista e l'Ordine dei giornalisti chiedono di costituirsi parte civile. La loro richiesta, inizialmente accolta, viene respinta in successivamente: un'eccezione è per la famiglia Impastato, che verrà ammessa al processo.

La vicenda si chiude, apparentemente, il 5 Marzo 2001, quando la Corte d'Assise riconosce Vito Palazzolo colpevole e lo condanna a 30 anni di reclusione, mentre l'11 Aprile dell'anno successivo Gaetano Badalamenti viene condannato all'ergastolo.

Il Comitato sul caso Impastato costituitosi all'interno della Commissione parlamentare antimafia ha approvato una relazione sulla responsabilità di rappresentanti delle istituzioni nel

Pino Manzella (09.11.78)

29.04.2010 | REALLY FAIR | 5

FILM

UNA STORIA VERA

Cento Passi

SONO QUELLI CHE DIVIDONO PEPPINO IMPASTATO DA TANO BADALAMENTI

SONO QUELLI CHE CI SEPARANO DA UN CERTO MODO DI PENSARE UN NULLA

SONO DA RICORDARE. PER FARNE UNO DECISO, NELLA PROPRIA VITA

Come già anticipato nell'editoriale per introdurre un laboratorio sulla legalità della durata di dieci lezioni svolto qui all'ITIS Pirammarina, abbiamo visto un film chiamato "I cento passi". Il film ci ha fatto riflettere già da subito, perché tratta di un argomento molto acceso e discusso sui vari mezzi di comunicazione: la mafia.

Questo film racconta la storia vera di un giovane siciliano che si chiamava Giuseppe Impastato, detto Peppino, che ha fatto moltissimo per combattere la mafia e che proprio per questo è stato assassinato.

Lo scenario del film è Cinisi, un piccolo paese che si trova in Sicilia dove la mafia controlla tutto e tutti: Peppino nasce proprio lì, in una famiglia che ha dei legami molto stretti con la mafia, perché lo zio stesso di Peppino è un esponente della malavita. Proprio per questa ragione, avere dei contatti con la mafia (e quindi essere costretti a vivere sottostando alle sue "leggi") è considerata una cosa normale, scontata.

Nonostante questo, Peppino sceglie di ribellarsi e di percorrere "i cento passi" che separano casa sua da quella dello "Zio Tano", il boss Gaetano Badalamenti, che controlla tutte le attività illecite di Cinisi. Percorrere quei cento passi significa sfidare indifferentemente tutti i mafiosi, anche i suoi stessi parenti, in nome della giustizia e della legalità.

"Noi ci dobbiamo ribellare. Prima che sia troppo tardi! Prima di abituarci alle loro facce! Prima di non accorgerci più di niente!"



6 | REALLY FAIR | 29.04.2010



A cura della Cooperativa Educazione Progetto

“Invece della lotta politica, della coscienza di classe, di tutte le manifestazioni, bisognerebbe ricordare alla gente cos’è la bellezza, aiutarla a riconoscerla, a difenderla. È importante, la bellezza: da quella scende giù

Questa lotta passa attraverso varie fasi: una delle più importanti è la fondazione di “Radio Aut”, un'emittente radiofonica che Peppino e altre persone che lo affiancano nella sua ribellione sfruttano per diffondere le loro idee e per denunciare tutti i soprusi e le ingiustizie commesse dalla mafia nei confronti dei più poveri e dei lavoratori.

La creazione di questa radio ha due obiettivi principali: da un lato Peppino e i suoi collaboratori vogliono far sentire la propria voce ai mafiosi, per far sapere loro che non tutti sono intenzionati a subire in silenzio senza fare nulla per contrastarli, e dall'altro vogliono incoraggiare tutte le persone che si trovano a contatto con la mafia a ribellarsi.

Tutto questo non sarà per niente facile per Peppino, che si trova a dover affrontare non solo la mafia ma anche la sua stessa famiglia: suo padre, infatti, non si era mai opposto alla mafia e aveva finito per diventarne un esponente. Questa sua passività però, non gli garantirà la sicurezza: Luigi Impastato viene, infatti, ucciso dai suoi stessi capi proprio per non essere stato in grado di far tacere il figlio.

Il film si chiude con il funerale di Peppino, che viene assassinato il 9 Maggio del 1978 in circostanze che

verranno chiarite solo molto tempo dopo: Gaetano Badalamenti, infatti, è stato riconosciuto colpevole soltanto nel 2002, mentre inizialmente la polizia e le istituzioni (nelle quali sono presenti infiltrazioni mafiose) volevano archiviare il caso come suicidio, sperando di screditare Peppino e la sua importanza nella lotta alla mafia.

Una delle prime cose a cui abbiamo pensato dopo aver visto questo film è che spesso crediamo che la mafia sia una cosa lontana da noi, che non ci riguarda direttamente, mentre non è affatto così: le associazioni come la mafia sono tante e non esistono solo in Sicilia o nell'Italia meridionale, ma sono presenti e attive anche vicino a noi, anche se non ne sentiamo parlare in televisione o sui giornali.

I cento passi che ci sono tra la casa di Peppino e quella del boss di Cinisi sono il confine tra due mondi diversi: il mondo della mafia, cioè dell'illegalità, e quello della giustizia. Un'altra cosa che abbiamo imparato da questo film è che ognuno di noi dovrebbe cercare il coraggio di percorrere questa distanza proprio come ha fatto Peppino, che ha scelto di farlo, anche se sapeva che portare avanti questa lotta non sarebbe stata una cosa semplice.

In molti lo considerano un eroe dei giorni nostri proprio perché ha deciso di mettere a rischio la sua stessa vita in nome di quegli ideali di uguaglianza e libertà che riteneva fossero violati dalla mafia. Anche quando la sua situazione si era fatta difficile e pericolosa, lui non ha mai rinnegato la sua scelta e non si è mai tirato indietro davanti alle conseguenze che tale scelta aveva portato con sé; al contrario, è sempre stato deciso e tenace nella sua ribellione, continuando a combattere in prima linea fino alla sua morte.

Tutto questo ci dimostra che ognuno di noi, indistintamente, ha la possibilità di agire per cambiare le cose che non vanno. Per ottenere dei risultati concreti, però, servono molto coraggio, una grande determinazione e soprattutto la voglia di cambiare davvero la situazione, perché ci sono moltissime cose che possiamo fare anche nella nostra vita di tutti i giorni, che ci sembra così lontana e diversa da quella di Peppino e degli altri Siciliani: dobbiamo solo scegliere da che parte cominciare.

Titolo originale:	I cento passi
Nazione:	Italia
Anno:	2000
Genere:	Drammatico
Durata:	104'
Regia:	Marco Tullio Giordana
Cast:	Luigi Lo Cascio, Paolo Briguglia, Lucia Sardo, Luigi Maria Burruano.
Produzione:	Titti Film - Rai Cinema S.p.A.
Distribuzione:	Istituto Luce

28.04.2010 | REALLY FAIR | 7

**NON IMPORTA SE PENSI CHE TANTI ADULTI SI GIRINO DALL'ALTRA PARTE...
...TU NON FARLO!**



ORA TOCCA A NOI!



LEGALITA': Azioni da coniugare al presente immediato



A cura della Cooperativa Educazione Progetto

L'ABC della LEGALITA'

Per imparare a scrivere PAROLE NUOVE

Anti violenza: attuare e sostenere azioni in contrasto al fenomeno della violenza, intesa in ogni sua forma: fisica, sessuale, psicologica, economica, riduttiva della libertà.

Battaglia: scegliere delle strategie civili, che partano dall'informazione e dal confronto, volte al raggiungimento di contesti sociali maggiormente tutelati.

Clandestini: persone che cercano condizioni di vita migliore, provenienti da paesi particolarmente poveri o paesi in cui non vengono rispettati i diritti umani.

Diritto: ciò che dovrebbe garantire una vita dignitosa ad ogni essere umano: diritto individuale, diritto alla vita, diritto all'autodeterminazione, diritto ad un giusto processo, diritto alla libertà religiosa.

Economia: saper ottimizzare le risorse e i beni di un paese per soddisfare i bisogni individuali e collettivi. Ricordarsi che economia fa rima con bene comune, altrimenti è solo un sinonimo di "Sfruttamento".

Fiducia: elemento essenziale perché si possano costruire sane relazioni umane. Primo passo verso il riconoscimento dell'altro, che vedendo la fiducia, tende statisticamente a ricambiarsela.

Giustizia: reale riconoscimento di comportamenti individuali o collettivi convalidati ad una precisa azione legata o contro la legge.

Hashish: sostanza psicotropa stupefacente, assunta con la speranza che possa controllare gli stati ansiosi e quindi generare serenità. In realtà si rivela essere un grande sintomo di debolezza per chi non è in grado di far fronte a normalissimi momenti di noia.

Impastato: "Appartiene al tuo sorriso l'ansia dell'uomo che muore, al suo sguardo confuso chiede un po' d'attenzione, alle sue labbra di rosso corallo un ingenuo abbandono, vuol sentire sul petto il suo respiro affannoso: è un uomo che muore".

Lotte: sapere che affrontare avversari e situazioni complesse, sempre nel rispetto delle regole è qualcosa che costa molta fatica.

Magistratura: detiene il potere giuridico dello stato, volto a garantire la corretta amministrazione della giustizia in nome del popolo. Nel tempo ha visto uomini di valore che hanno pagato con la vita, il loro impegno nella costruzione di un paese civile.

Norme: è un criterio, un modello o un esempio di buone pratiche di vita quotidiana. Esistono tante piccole norme per evitare grandi disastri.

Onestà: agire e comunicare in maniera trasparente, sincera e leale. C'è la necessità di riscoprire questa qualità umana e lo si può fare partendo dalle nostre relazioni più vicine, da casa nostra dal nostro territorio.

Prostituzione: causa tragica di storie al margine, fenomeno di disagio sociale sotto il completo controllo di organizzazioni criminali e quindi dell'illegalità.

Questura: siamo sereni nel sapere che qualcuno sia incaricato di assicurare il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, ci spaventiamo se vediamo che questo nobile incarico viene infangato da uno sfrenato abuso di potere.

Rispetto: è un atteggiamento di stima che tutti dovrebbero adottare sia nei confronti delle persone e tutto ciò che ci circonda.

Straniere: persona da considerare come una ricchezza e non come una minaccia, per costruire una società multiculturale che pur non perdendo la propria identità e le proprie tradizioni consideri normali le differenze di cultura e di religione.

Territorio: è il passato, il presente e il futuro che ci circonda. L'elemento da cui dobbiamo partire per scoprire e ricercare buone pratiche di cittadinanza nel rispetto di chi lo vive e dei bisogni emergenti.

Unione: è il legame, l'incontro di diversità, ma soprattutto la condivisione di un unico obiettivo, una unica missione.

Verità: realtà, onestà, sincerità, coerenza, conoscenza, fedeltà, coraggio. In una sola parola: LEGALITÀ. Ma forse oramai la conoscete.

Zorro: ovvero la certezza di dover far qualcosa di più, utilizzando tutto se stessi. Zorro non aveva superpoteri: aveva intelligenza, capacità ma non superpoteri. La "mafia" quella quotidiana e quella organizzata, si sconfigge diventando "Zorro". schierandosi, smontando il mito del terrore che i "cattivi" vorrebbero imporre. Zorro non liberava solo la gente perché compiva gesta eroiche, la liberava perché con la sua "zeta" sul posteriore del Sergente Garcia aiutava la gente a capire che si può distruggere un tiranno. Come oggi con la mafia

28.04.2010 | REALLY FAIR | 9

LEGALMENTE TESTATI!

Spesso gli adulti che i ragazzi NON SANNO COSA SIA LA VITA. Proprio perché ragazzi. I ragazzi la pensano in tutt'altro modo. Una scuola ha voluto METTERLI ALLA PROVA. Risultato? HANNO DIMOSTRATO che un ragazzo prima di essere problema E' RISORSA.

Grazie all'associazione Libera e all'Informagiovani di Moncalieri in collaborazione con la cooperativa AnimaGiovane abbiamo fatto un percorso di dieci incontri, alcuni di discussione, altri di laboratorio, in cui abbiamo cercato di andare il più a fondo possibile sul tema della legalità.

COME HA DETTO? LEGALITÀ?

Nel corso del primo incontro è stato introdotto appunto il concetto di legalità, filo conduttore di tutti gli incontri.

Prima di questi, abbiamo assistito alla visione del film "1 cento passi", un'iniziativa che ha coinvolto tutte le classi seconde.

Al termine della proiezione, Mariella Carta, responsabile del progetto giovani per l'InformaGiovani di Moncalieri, ci ha aiutato ad analizzare i vari temi affrontati nel film. Durante questa discussione sono emersi diversi argomenti, tra cui la lotta contro la mafia e l'importanza di poter esprimere la propria opinione liberamente: siamo arrivati a queste conclusioni partendo da un discorso molto più generico, incentrato su principi come la vita sociale.

Nei primi incontri, infatti, un tema centrale è stato il paese in cui viviamo: ci è stato domandato secondo noi come fosse e dalle nostre risposte è emerso che in Italia ci sono troppi disordini e troppe infrazioni delle leggi, uno dei motivi che abbiamo considerato è l'immigrazione clandestina.

L'incontro è stato molto attivo e acceso: sono usciti molti pensieri personali, alcuni diversi, altri simili fra loro.

**INTERVENTI A RUOTA LIBERA...
...MA DEMOCRATICAMENTE!**

Nel secondo incontro, invece, ci siamo ritrovati a ragionare sulla Democrazia, a proposito della quale ognuno di noi ha espresso le proprie opinioni. Abbiamo parlato anche di quanto sia facile non fare la cosa giusta, perché ormai ci siamo abituati così. Un esempio? Scaricare musica da internet: Mariella ci ha fatto notare che si tratta di una cosa banale che ormai fanno tutti ma che resta comunque illegale.

L'incontro si è svolto in modo molto attivo, anche se con forse troppo entusiasmo da parte nostra. Anche questa volta le opinioni erano diverse, ma eravamo noi a ribattere le parole di Mariella, perché si sa che noi giovani abbiamo sempre un nostro modo di vedere le cose, anche se a volte non è un modo giusto.

RASSEGNA STAMPA

Nel terzo incontro è venuto un giornalista che ci ha divisi in più gruppi, ciascuno con due giornali a disposizione.

Ci è stato chiesto di scegliere, all'interno dei quotidiani ricevuti, i tre articoli più interessanti; più tardi un rappresentante di ogni gruppo ha esposto il contenuto degli articoli al resto dei compagni e ha spiegato il motivo della scelta.

L'ultima fase del lavoro consisteva nell'inventare un nome adatto ad un giornalino scolastico.

Tra gli articoli che abbiamo trovato sui giornali, ne abbiamo scelto uno che raccontava di una ragazza scappata di casa e violentata da un uomo conosciuto su internet e un altro su una londinese che è inciampata strappando una tela di Picasso.

“...ma eravamo noi a ribattere le parole di Mariella, perché si sa che noi giovani abbiamo sempre un nostro modo di vedere le cose...”



A cura della Cooperativa Educazione F

Il primo dei due è stato scelto perché ci ha colpito il tema della conoscersi tramite Internet: l'articolo, infatti, ci ha spinto a riflettere sul fatto che è una cosa avventata e rischiosa, perché non si sa mai chi ci possa essere dietro al monitor.

Il secondo, invece, è stato notato perché riferiva una notizia insolita, una curiosità su un fatto strano che era accaduto.

In generale sono stati scelti articoli che trattavano fatti di cronaca e di politica.

CENTO PASSI PER FARNE UNO

Abbiamo cominciato questo incontro guardando un film su Poppino Impastato, dal titolo curioso "Cento Passi".

Il film offre diversi spunti di riflessione e quindi l'abbiamo sfruttato come punto di partenza per discutere sui temi che affronta, argomenti su cui abbiamo espresso i nostri pensieri e le nostre idee.

Secondo me quest'attività di laboratorio è stata davvero utile, anche se a tratti l'ho trovata un po' noiosa: la considero utile perché ci ha dato la possibilità di confrontarci su diversi temi che incontriamo ogni giorno e che costituiscono la realtà in cui ogni giorno viviamo.

VOTO QUINDI CI SONO... O CI SONO E QUINDI VOTO?

Il tema al centro di questo incontro è stato il diritto al voto; ad aiutarci a riflettere su questo argomento sono stati Mariella e i due servizio civiltisti dell'Informagiovani, Ivan e Simone.

Abbiamo iniziato assistendo alla presentazione di due tipi di "riforme" da attivare nella scuola, successivamente abbiamo ricevuto alcuni foglietti su cui avremmo dovuto votare la proposta che preferivamo.

In queste votazioni siamo stati condizionati da alcuni premi ipotetici che avremmo vinto se avessimo scelto un determinato candidato: la maggioranza dei ragazzi ha accettato di cambiare la propria scelta per riceverli.

Le votazioni sono avvenute in modo visibile a tutti e non segreto, come

invece prevede la Costituzione.

L'insegnamento che Mariella, Ivan e Simone hanno voluto trasmetterci con questa lezione sta nel fatto che dobbiamo imparare a pensare con la nostra testa e a scegliere sempre ciò che è giusto, senza lasciarci influenzare in modo eccessivo dalle opinioni e dalle promesse degli altri.

ELABORATORIAMO

Nei cinque incontri successivi invece le classi si sono divise per partecipare a diversi laboratori. Aiutati da diversi operatori specializzati in vari ambiti abbiamo partecipato a cinque laboratori diversi

CIACK SI GIRA

Alcuni hanno lavorato alla realizzazione di un video, partendo dalla canzone di Fabrizio Moro "Pensa", un video che ha collegato la mafia a tante piccole azioni di tutti i giorni.

PICCOLO SPAZIO PUBBLICITA'

Altri hanno lavorato alla realizzazione di cartelloni per propagandare la lotta continua e quotidiana contro tutti i tipi di mafia e di illegalità che troviamo sparsi nella vita di tutti i giorni, dalle semplici azioni e a gesti più eclatanti.



Una parte della Redazione del laboratorio di Giornalismo...

EDIZIONE STRAORDINARIA

Il laboratorio di giornalismo invece si è occupato, attraverso vari incontri in cui si è riflettuto sull'importanza delle parole, e su come usarle nella maniera più corretta, secondo il loro significato più consono, di redigere questo giornalino che state leggendo.

ONDE RADIO

Il laboratorio di radio, dopo un apposito percorso, ha invece creato un jingle per pubblicizzare la legalità in formato multimediale.

IN SCENA!

E infine il laboratorio teatrale che ovviamente ha portato in scena il tema. Non sappiamo molto della storia, ma da bravi giornalisti abbiamo delle fonti attendibili che ci parlano di "taxi", "clienti un po' ... particolari" e "tanto coraggio". Vedremo il 28 aprile quando tutti i laboratori esibiranno i loro lavori nell'aula magna del Pininfarina.

E DOPO?

Un laboratorio serve per sperimentare. Un percorso per camminare. Quindi non ci resta che continuare il cammino mettendo in pratica quello che abbiamo imparato. E dirlo agli altri. Più altri possibili.

**NON ESISTE
UN PASSO
TROPPO PICCOLO
PER INIZIARE
A CAMMINARE
SULLA VIA
DELLA LEGALITA'**



LEGALITA': Azioni da coniugare al presente immediato

2^H e 2^B: il jingle radiofonico

- Dopo alcune informazioni sulle radio libere e sul funzionamento di una radio i ragazzi si sono divisi in gruppi, su tre differenti temi:
 1. La figura di Peppino
 2. Il concetto di legalità
 3. Il televoto come truffa
- Hanno poi elaborato sul **brano musicale** scelto un testo per la creazione del **jingle**.



2^D e 2^F: il manifesto artistico

Attraverso l'uso della creativa e delle immagini pubblicitarie i ragazzi hanno formulato alcuni slogan per trasmettere - **in un'ottica di peer information** - i contenuti acquisiti negli incontri



PER CHE SQUADRA TIFI?



LUOGO: LA TUA VITA
ORA: 24 su 24

**CIO' CHE PENSO
GIUSTO
NON SEMPRE
E' LEGALE**



La legalità è un concetto troppo piccolo



A cura della Cooperativa Educazione Progetto

5€ masterizzato	30€ originale
Conveniente!	Troppo caro?
Sì, ma sono ILLEGALE e uccido il futuro della MUSICA	Sì, ma sono LEGALE e aiuto a promuovere la MUSICA



SCELTA FACILE



SCELTA FORTE!

NOKIA
(originale 500€)

MOKIA
(identico 70€)

2^L: il teatro

Attraverso alcuni
esercizi di
improvvisazione
teatrale, i ragazzi
hanno creato una
storia dal titolo
“Un taxi per Milano”



Un taxista incontra due signori in un bar e si offre di portarli a Milano ma mentre accompagna due “clienti” (un po’ loschi...) si rende conto che sono implicati con la mafia e decide di denunciarli...